

La guerra *del* coronavirus

Un comunicato di associazioni per la pace e il disarmo

Nonostante gli accordi presi con le parti sociali la sera del 25 marzo 2020, e le dichiarazioni successive agli incontri con i sindacati in cui veniva sottolineato come il Ministro della Difesa si fosse «impegnato a diminuire la produzione nel settore militare, salvaguardando solo le attività indispensabili», il Governo italiano continua a concedere uno *status* privilegiato all'industria della difesa e delle produzioni militari.

Infatti, mentre comprensibilmente, vista l'emergenza, vengono rafforzate le decisioni di limitazione agli spostamenti personali e vengono ulteriormente ridotte le categorie economiche e produttive che possono rimanere attive, il Governo concede ai produttori di armamenti di decidere autonomamente quali produzioni tenere aperte e quali no. Lo si legge nella comunicazione inviata il 26 marzo 2020 alla «Federazione delle Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza» (AIAD) a firma del Ministro della Difesa On. Lorenzo Guerini e del Ministro dello Sviluppo Economico On. Stefano Patuanelli.

50

PRODURRE ARMAMENTI NON È CERTO STRATEGICO

«La Rete italiana per il Disarmo», la «Rete della Pace» e la «Campagna Sbilanciamoci!» esplicitano il loro pieno disaccordo con questa linea di condotta e ribadiscono che in questo momento di emergenza non è possibile che all'industria militare venga – ancora una volta – riservato un trattamento speciale.

Produrre armamenti non è certo strategico in questo momento e nemmeno necessario, perché sono altri i settori dell'economia che davvero garantiscono cura e servizi essenziali per il nostro Paese.

Ribadiamo ancora una volta la nostra posizione che chiede l'immediato blocco in tutte le fabbriche che producono sistemi d'arma ed auspica con forza, non solo lo spostamento di risorse dalla spesa militare

a quella per sanità e *welfare*, ma anche una decisa iniziativa di riconversione dell'industria a produzione bellica verso aree produttive più utili per la vita, la salute, la sicurezza di tutti gli italiani.

È SOLO UN FAVORE AL *BUSINESS* DEI MERCANTI DI MORTE

Di nuovo sottolineiamo come risulta incomprensibile che sia considerato «strategico» e necessario continuare a far montare un'ala a un cacciabombardiere o un cingolo a un carro armato, con il rischio di far contagiare i lavoratori addetti a queste attività.

Riteniamo inaccettabile chiedere ai lavoratori un sacrificio così alto per una produzione che, oggi, non ha nulla di strategico e impellente e costituisce solamente un favore all'industria bellica e al *business* del commercio di armamenti.

(dal sito <https://www.disarmo.org/rete/a/47432.html>

Ultima consultazione 28.04.20)

